

Percorsi Portfolio

Sapere di Dio
di Marco Ventura

Quaranta milioni di schiavi moderni

L'americana Walk Free Foundation ha pubblicato un rapporto sulla moderna schiavitù. Per il *Global Slavery Index*, Nord Corea, Eritrea e Burundi sono i Paesi peggiori, per la gravità del fenomeno e la debolezza

delle contromisure. Nel 2016, 40 milioni di persone hanno sperimentato una forma di schiavitù: 25 milioni sono stati assoggettati a lavori forzati, 15 milioni a un matrimonio forzato; 7 schiavi moderni su 10 sono donne.

Lo sbarco Conosciuto nel mondo per i suoi ritratti dei divi di Hollywood, il maestro americano arrivò con i Rangers statunitensi il 10 luglio 1943. Prima di tornare in patria, ferito e decorato, realizzò migliaia di scatti rimasti in gran parte inediti

La donazione Ora la famiglia ha affidato a Ezio Costanzo, studioso di fotogiornalismo curatore del Phil Stern Pavilion di Catania, l'archivio della Seconda guerra mondiale. Oltre tremila negativi che «la Lettura» ha potuto vedere in anteprima

Fucile e fotocamera

Phil Stern torna in Sicilia



Phil Stern (foto di Carmelo Nicosia), nato a Filadelfia nel 1919, è morto a Barstow, in California, nel 2014

di FABRIZIO VILLA

Quando Robert Capa gli propose di entrare a far parte della Magnum, la più prestigiosa agenzia fotografica del mondo, Phil Stern rifiutò: «No, voi siete pazzi. Chi entra alla Magnum muore e io voglio vivere». Nato a Filadelfia nel 1919, cresciuto nel Bronx, sapeva di che cosa parlava: durante il secondo conflitto mondiale era stato ferito due volte. «Credevo di essere indistruttibile, volevo andare in guerra per sconfiggere Hitler», spiegò anni dopo. Prima di diventare il celebre fotografo dei divi di Hollywood — e di ritratti diventati iconici come

quello di James Dean con il collo del maglione a coprirgli la bocca, di Marilyn Monroe e di Marlon Brando — aveva immortalato lo sbarco in Sicilia dei soldati americani nel luglio del 1943, in quella che fu chiamata Operazione Husky.

Stern ha 21 anni quando si arruola nell'esercito americano vestendo la divisa dei Darby's Rangers, una forza d'élite formata da volontari al comando del colonnello William Darby. Ha il grado di sergente e in dotazione, oltre al fucile, gli danno anche una macchina fotografica, ma è troppo ingombrante e se ne disfa gettandola in mare. Preferisce i suoi apparecchi personali, più versatili: Rollei-flex, Contax, Leica. E con questi che ritrae

l'avanzata dei Rangers nelle strade polverose dell'entroterra siciliano, fino a quando non viene ferito e rimandato in patria, decorato con il Purple Heart. Molti di quegli scatti, insieme ad altre immagini realizzate nel 1942 in Nord Africa, sono rimasti inediti. Oggi, a distanza di 75 anni e a quattro anni dalla morte (13 dicembre 2014), una parte del suo prezioso archivio fotografico — tremila negativi in bianco e nero e un centinaio di diapositive a colori — è stata donata dagli eredi di Stern a Ezio Costanzo, catanese, docente e storico della fotografia che nel 2013 ha permesso la realizzazione di un grande sogno del fotografo americano: il ritorno in Sicilia, nei luoghi fotografati settan-

t'anni prima. A Costanzo si deve anche la realizzazione, nel 2017, del Phil Stern Pavilion all'interno del Museo dello Sbarco di Catania. Adesso quei tremila fotogrammi di storia, tra cui le immagini pubblicate in queste pagine, sono in fase di digitalizzazione e «la Lettura» ha potuto vederli in anteprima. Dal 25 settembre cinquanta di questi saranno esposti in una mostra al Phil Stern Pavilion. Sono immagini in cui prevale l'aspetto compositivo, la luce, i soggetti ripresi che prendono forma facendo emergere la grandezza del fotografo nel cogliere l'attimo: il giovane contadino che offre vino agli

CONTINUA A PAGINA 58

Percorsi Portfolio

SEGUE DA PAGINA 57

Alleati; il riposo dei soldati in un bivacco improvvisato; la cura di un bambino ferito in Nord Africa.

L'amicizia tra Stern e Costanzo comincia nel 2002 quando lo studioso viene chiamato dall'allora presidente della Provincia regionale di Catania, Nello Musumeci, a far parte del comitato esecutivo creato per realizzare il Museo storico dello Sbarco in Sicilia. Costanzo ha l'incarico di recuperare tutto il materiale fotografico e video sparso negli archivi militari del mondo. Al National Archives di Washington trova una fotografia inedita realizzata a Gela nel 1943 che raffigura due soldati tedeschi carbonizzati vicino a una casa cantoniera e sullo sfondo un carretto con un asino e due contadini. Nel retro a matita c'è un nome: Phil Stern. «Di lui conoscevo soprattutto le foto famose delle star di Hollywood e quelle al presidente Kennedy, del quale per un certo periodo fu il fotografo ufficiale. Quella immagine di guerra mi incuriosì molto», spiega Costanzo. «Trovai un contatto telefonico di Los Angeles dove Stern viveva. Il figlio mi confermò che il padre era stato in Sicilia nel 1943, ma che mai aveva reso pubblici quegli scatti».

Passano gli anni ma non la curiosità e l'interesse. Nel 2012 Costanzo organizza un incontro via Skype con Phil Stern. «Allora era già molto sofferente a causa di una malattia respiratoria. Gli chiesi se avesse materiale fotografico del periodo trascorso in Sicilia e lui rispose che aveva conservato un paio di casse che non aveva più aperto da anni. Mi confessò di non aver consegnato all'esercito americano tutti i rullini, ma di averne tenuti molti per sé facendoli sviluppare a Palermo da un fotografo ambulante. Se con una fotocamera scattava per l'esercito, con l'altra scattava con un occhio più personale e creativo, provando composizioni diverse da quelle che volevano i militari. Gli proposi di realizzare una mostra a Catania in coincidenza con il settantesimo anniversario dello sbarco. Gli chiesi: ma lei sarebbe disposto a venire all'inaugurazione? Rispose: perché no? Poi aggiunse: Ezio, però fai presto. Era di tempra forte, ma aveva 92 anni».

Parte così la macchina organizzativa. Si trovano i finanziatori e dopo un anno Stern «sbarca» di nuovo in Sicilia: è il 10 luglio 2013. Ci resta per 15 giorni, con i figli e i nipoti, in occasione della mostra realizzata alla galleria del Credito Siciliano di Acireale, che illustra la sua carriera fotografica e propone alcuni scatti inediti. Costanzo gira anche un documentario, *Phil Stern. La guerra e l'anima*, che documenta le tappe di quel giro per l'isola negli stessi luoghi del 1943. «Sono stati momenti molto emozionanti — ricorda Costanzo —. In particolare un giorno, alle 5 del mattino, su una spiaggia vicina a Licata, accanto al castello di Falconara. Si volle sedere in riva al mare, lo stesso mare e la stessa spiaggia dove 70 anni prima era sbarcato con i Rangers. Ricordo di averlo lasciato solo per oltre venti minuti».

Stern spiega a Costanzo l'importanza di quel viaggio: il desiderio di chiudere un cerchio e riappacificarsi con gli abitanti. «Io qui ho incontrato tanti siciliani emigrati in America che grazie al loro duro lavoro sono tornati per costruire le loro case, case che con i bombardamenti abbiamo distrutto», raccontò a Costanzo. L'anno dopo Stern muore e Costanzo si impegna a portare le sue foto all'interno del Museo dello Sbarco di Catania in forma permanente. Nel 2017 grazie a una mecenate, l'imprenditrice catanese Ornella Laneri, presidente della Fondazione Oelle, che ha finanziato tutto il progetto fin dall'inizio, nasce il Phil Stern Pavilion. È in quell'occasione che il figlio del fotografo, Peter, annuncia che la famiglia donerà tutto l'archivio della Seconda guerra mondiale come atto di riconoscenza per aver fatto tornare il padre in Sicilia. Il fine è custodire, digitalizzare, studiare e catalogare il materiale del fotografo. Già il lavoro è cominciato. Ora nei programmi di studi dell'Accademia delle Belle Arti di Catania, dove Costanzo insegna Storia del Reportage, è previsto un corso monografico dedicato al lavoro di Phil Stern.

Fabrizio Villa

© IMMAGINE ASSOCIATI

i



La mostra

Il 25 settembre al Phil Stern Pavilion del Museo storico dello Sbarco in Sicilia verrà inaugurata la mostra *Lo sguardo oltre la guerra* che esporrà una parte delle immagini donate dalla famiglia Stern. L'evento rientra tra le attività previste per il 75esimo anniversario promosse dal museo del quale Ezio Costanzo (nella foto) è stato nominato dal nuovo sindaco di Catania Salvo Pogliese coordinatore e responsabile scientifico

La biografia

Phil Stern nasce a Filadelfia nel 1919. A 12 anni riceve in regalo la prima macchina fotografica, una Kodak Brownie, e giovanissimo viene assunto come fotoreporter dalla rivista «Friday» e dalla «Police Gazette». Nel 1942 si arruola nell'esercito e fa parte dei Darby's Rangers in qualità di soldato-fotografo. Documenta le battaglie del Nord Africa e lo Sbarco in Sicilia. Ferito, viene assunto dal giornale dell'esercito «Stars and Stripes». Decorato con la Purple Heart ritorna a Hollywood dove fotograferà per «Life» e «Look» le celebrità del cinema e dello spettacolo. Nel 1993 pubblica il volume *Phil Stern's Hollywood* e nel 2003 *Phil Stern: A Life's Work*. Muore il 13 dicembre 2014

Le immagini

Nella pagina precedente: alture di El Guettar, Tunisia, marzo 1942. Un ranger osserva una colonna di carri armati tedeschi colpiti dall'aviazione americana. In questa pagina, dall'alto: Sicilia, 1943, un contadino offre vino ai soldati americani; l'avanzata dei Rangers in Sicilia. Nella pagina accanto, dall'alto: imbarco in Nord Africa per l'Operazione Husky; Algeria 1942: Phil Stern al rancio (il cartello indica ironicamente un ristorante di Los Angeles frequentato dalle stelle di Hollywood); spiaggia di Licata, luglio 1943



Note blu
di Claudio Sessa

Il fratello maggiore del jazz

Cent'anni fa, il 31 luglio 1918, nasceva Hank Jones, fratello maggiore di due jazzisti celeberrimi: Elvin, il batterista di John Coltrane e Thad, trombettista e arrangiatore originalissimo. Ma il pianista Hank non era da

meno. Ha accompagnato tutti i più grandi, ma non mirava a farsi notare. Solo negli ultimi decenni (è morto nel 2010, sopravvivendo ai fratelli) è emerso con dischi in cui la finezza si univa a un magistrale senso della storia.



L'operazione Colpo letale per Mussolini E la mafia non c'entra

di ANTONIO
CARIOTI

I 160 mila militari alleati sbarcati in Sicilia, il 10 luglio 1943, suonarono la campana a morto per il fascismo. La 7ª armata americana di George Patton investì Gela e Licata, mentre l'8ª britannica di Bernard Montgomery prese Avola e Pachino. Il regime crollò il 25 luglio, con l'arresto di Benito Mussolini, quando gli statunitensi erano già entrati a Palermo, mentre gli inglesi lottavano per Catania. Il 17 agosto cadde Messina. Quel successo fulmineo ha dato adito al mito per cui gli Alleati sarebbero stati appoggiati dalla mafia, ma negli archivi non c'è traccia di un simile apporto. La superiorità militare angloamericana era schiacciante e questo basta a spiegare la buona riuscita del primo attacco diretto a un Paese dell'Asse, un'operazione anfibia senza precedenti condotta anche in modo brutale. Poi è vero che nel governo della Sicilia occupata gli Alleati spesso (non sempre) tollerarono l'influenza di Cosa nostra, ma è chiaro che le loro priorità, in guerra, erano diverse dalla lotta alla mafia. Da parte italiana i tentativi di resistenza e reazione furono vani: l'esercito era in ginocchio, con il morale a pezzi. Lo stesso Mussolini vedeva la necessità di uscire da una guerra disastrosa, ma lui l'aveva voluta e si era messo in trappola da solo, anche perché i tedeschi, che all'epoca occupavano l'intera Europa e vaste zone dell'Urss, erano decisi a tenere duro. La tragedia sarebbe durata ancora a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA